

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata il. lire 32, per un semestre il. lire 16, e per un trimestre il. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 111 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 OTTOBRE

Da Firenze, dove sembra che Thiers abbia recato le più precise notizie sulle disposizioni delle Corti da lui visitate, ci giungono voci accennanti a raddoppiati sforzi della diplomazia per dare termine alla guerra franco-germanica. E sarebbe tempo infatti che il mondo civile potesse ritirare lo sguardo da quella scena di sangue!

Ma, durante l'azione diplomatica, non cessa l'azione militare, la Prussia non avendo voluto trattare di armistizio. Quindi ad ogni ora il telegrafo ci annuncia nuovi fatti d'armi, che i Francesi attribuiscono troppo di frequente a sé favorevoli, e che nel complesso sono nuove vittorie prussiane. Così ieri la resa di Soissons, dopo un'eroica difesa di quattro giorni, addimstra come le sorti della guerra non sieno per mutare. Che se possiamo credere al patriottismo francese, cui Favre e Gambetta, uomini di Stato, seguitano a tributare inni di lode dopo la poetica intonazione di Vittore Hugo, ci duole di dover pur troppo constatare essere codesto patriottismo, nel suo stesso entusiasmo, cagione di interni pericoli. Difatti il telegrafo anche ieri ci recava la notizia di ordini severi contro quei capi, i quali meno ligi fossero alla disciplina, e di un processo incitato contro l'ormai celebre Flourens, che mirava, rovesciando il Governo della difesa, a far rivivere per la Francia l'epoca infuocata delle Municipalità onnipotenti e delle cittadine vendette.

Che se la Francia può ancora fare uno sforzo supremo, e se i suoi governanti (come oggi ci narra il telegrafo) adempiono al proprio dovere di armare tutta la Nazione, questo sarà un conato lodevole per la storia; ma non crediamo ad effetti utili di questo prolungamento della sanguinosa lotta. I miracoli della prima Repubblica, e l'azione gloriosa del primo Napoleone non si riprodurranno per fermo nel 1870, dacché gli avversari che oggi ha la Francia, sono molto diversi da quelli che ebbe negli esordi della sua grande rivoluzione, e ormai si fece accorta che le manca il genio militare e politico di quegli uomini che alla fine del passato secolo seppero trarla a salvamento, e condurla sui campi della gloria. Quindi l'Europa affretta col desiderio l'ora in cui verrà segnata la pace; e in questo senso i diari di Londra, di Vienna e di Pietroburgo si esprimono quasi ogni giorno. Dunque se il signor Thiers, reduce dalla sua missione, riuscirà ad indurre i governanti di Tours ad accettare le conseguenze dei mali presenti, per isfug-

gire a mali maggiori, avrà reso un servizio eminente al suo paese.

Nulla che meriti la pubblica attenzione, sappiamo d'altri Stati europei. Solo ad Atene sembra prossimo lo scioglimento della Camera ed un rimpianto ministeriale. Alle quali vicende interne della Grecia siamo troppo abituati per dar loro un'importanza che non hanno, almeno per questo momento. Però nell'avvenire siffatto stato di cose anche colà potrebbe diventare importante, quando la Russia davvero fosse intenzionata di gettare un nuovo allarme in Europa, affrettando l'agonia dell'amalato del Bosforo.

## LE OSCURITÀ DELL'AVVENIRE.

Allorquando nascono delle grandi catastrofi politiche nel mondo, come allorquando accadono delle grandi catastrofi nella natura, nasce negli animi un certo turbamento, una inquietà aspettazione dell'ignoto che sta sopra e che esce dalle vie ordinarie. Il terremoto p. e. rende paurosi gli uomini al pari degli animali, o li fa stupidamente rassegnati ed inerti alla propria salute.

Così ora, dinanzi ad un grande sconvolgimento quale ci sembra ed è la guerra franco-germanica, ed alle ancora ignote, ma certo grandi sue conseguenze, molte oscurità delle menti, molte paurose inquietudini degli animi nascono e lasciano non pochi sfiduciati e tristamente presaghi dell'avvenire, e quindi incerti ed inerti.

Ma c'è un proverbio che dice: Fa quello che devi, e non darti troppo pensiero del domani.

Questo proverbio proviene da una grande esperienza delle cose di questo mondo: e si spiega con questo, che anche i grandi avvenimenti mondiali obbediscono a certe leggi generali che si sottraggono all'azione degli individui e che si mettono a posto, per così dire, senza di noi, e che ciascuno deve trovare nella coscienza propria certe regole di condotta, che sono le migliori, perchè lo appagano col sentimento di un dovere adempiuto e voluto adempiere.

In mezzo alle nostre fortune italiane, che rendono

troppi spensierati, altri diventano penserosi per un oscuro avvenire della politica europea.

Che cosa è questa Francia fino a ieri così potente e grande, che si lascia abbattere a quel modo? Che sarà delle Nazioni della razza latina ormai decadute al confronto di quelle della razza germanica? Che cosa significherà per noi questa potente Germania, che vorrà dominare l'Europa? Ed il colosso del Nord non è desso una minaccia, che pende sulla civiltà e sulla libertà delle Nazioni europee? Queste ed altre simili domande si odono fare, alle quali vogliamo fare una sola risposta.

Noi non siamo né fatalisti come un Turco, né quietisti come un cappuccino, e crediamo che in qualche parte almeno l'individuo abbia potenza a decidere del proprio destino, ed opiniamo col Re d'Italia, che ormai i destini della nostra Nazione sieno in mano degli Italiani.

Però dobbiamo dire, che non si deve inquietarsi troppo di ciò che accade fuori di noi, e su cui non si estende l'azione nostra, e non si potrebbe da noi, volendolo, impedire; ma che dobbiamo però osservare per provvedere a noi medesimi e fare il dovere nostro.

Se la catastrofe di Francia, se il presente abbattimento di una così grande Nazione, se gli innati ingrandimenti della Germania, se la nube minacciosa del Nord ci riempiono di stupore; noi dobbiamo però pensare, che quando l'uomo vuole fortemente, tanto vale altri quanto altri, e che c'è per l'individuo italiano come per la Nazione una regola sicura di condotta, un dovere nel cui adempimento si può riposare tranquilli, o piuttosto si può tranquillamente lavorare.

Come individui e come Nazione bisogna raccogliersi in sé stessi, esercitare ed accrescere le proprie forze, il proprio valore, moltiplicarsi coll'azione, cercar di valere quanto e più degli altri.

Accrescere la potenza morale, intellettuale e fisica di ogni individuo, associarla a quella di altri individui nell'azione, farla concorrere alla grandezza dell'intera Nazione in un lavoro costante e concorde per il comune vantaggio, per la giustizia in tutto e con tutti: ecco la regola, ecco il principio, nella

tutte in buona età; in fatti se ne notarono 7 dai 4 ai 7 anni, 10 dai 7 agli 11, e 4 dai 12 e più.

Preponderò il numero delle cavalle di razza friulana, raggiungendo la proporzione di 2/3 delle esposte. Il maggior contingente venne dato dal Distretto di Pordenone, contingente che arriva oltre alla metà dei prodotti presentati. Riguardo ai puledri latitanti, si può dire che non ce n'erano di mediocri, mentre invece vennero notati non pochi aventi un precoce sviluppo, con forme tarchiate e dotati di molta vivacità. Segnatamente i prodotti dall'incrocio di cavalle indigene con gli stalloni di razza inglese primeggiarono per le prerogative di un accrescimento anticipato, per robustezza di taglia e membra vigorose. E per riguardo al tipo friulano ed alla prontezza di sviluppo si distinsero i figli dello stallone friulano Parigi di proprietà del sig. Salvi, ed anche in minor grado quelli del riproduttore governativo Furlan. Si ebbe inoltre motivo di ammirare il puledro intero del sig. Lay ottenuto mercé l'incrocio della superba sua cavalla ungherese con lo stallone orientale p. s. che tre anni fa si trovava alla stazione di monta in S. Vito. Questo puledro ritraeva sì fattamente il tipo paterno da sembrare un vero arabo, e la perfezione delle sue forme andava del pari coll'eleganza ed al brio del suo portamento e dei suoi movimenti. Per vivacità e vigoria vengono incontrastabilmente dopo questo i friulani puri, nei quali si scorge subito qual nobile sangue scorra nelle loro vene.

Meritarono poi encomii dalla Commissione quali allevatori attivi ed intelligenti i signori Saccomani Vincenzo, Salvi Luigi e Lay Francesco il primo specialmente che sino dal 1868 ebbe la medaglia d'oro per un gruppo di 12 puledri friulani presentati all'Esposizione ippica udinese. Questo possidente si attiene nell'allevamento al sistema di mezzadria, affidando le cavalle già coperte a suoi affittuali. Queste sisterranno e si tengono sotto qualche sorveglianza affine di accertarsi che esse non vengano sottoposte a lavori e che loro si apprestino il necessario governo. I puledri continuano ad esser lasciati sino ai tre anni presso i villici che ebbero in consegna le giumente; quindi vengono sti-

cui attuazione possiamo dissipare ogni inquietudine per l'avvenire.

Forza di volontà e perennità di sacrifici in molti hanno prodotto l'unità e la libertà nazionale, quando abbiamo avuto il senno di accordarci in un proposito comune e determinato, e di giovare delle occasioni che ci venivano dal di fuori. Ora si tratta di adoperare volontà, senno ed azione costante ad altri scopi, i quali però non sono che la conseguenza di quel primo scopo raggiunto.

Facciamo uno sforzo costante del meglio in ciascuno di noi medesimi, nella società naturale della famiglia, nelle libere associazioni, nei Consorzi comunali e provinciali, nel miglioramento generale di tutta la patria nostra, e vedremo d'anno in anno accrescersi la nostra forza, la nostra potenza anche come Nazione. Perché gli Italiani, che hanno la bellissima delle patrie, la più vantaggiosamente collocata nel mondo incivilito, la più ricca di storiche tradizioni, ed ingegni potenti variamente da natura dotati, atti ad ogni cosa, non potranno diventare realmente padroni dei loro destini e sperar bene anche dinanzi allo spettacolo delle catastrofi spaventose che oscurano l'avvenire colla minaccia di nuove tempeste?

La conclusione inevitabile è dunque sempre quella, adesso come sempre: molta virtù, molta forza di volontà, molto studio, molto lavoro, e molta concordia di animi e giustizia, e la Nazione italiana si farà prospera, grande e potente, e non avrà da temere né Tedeschi, né Slavi, ma potrà anzi contribuire al progresso di tutta la razza latina. Noi abbiamo vinto ora anche coloro che volevano la stagnazione, il quietismo, l'abbandono per principio. L'acquisto della stessa Roma, accrescendo la nostra responsabilità, ci obbliga a studiare, a lavorare e spendere, ad innovare il paese e noi stessi, a smettere la rettorica e le partigianerie. Vediamo di non avere fatto altro che accrescere la nostra responsabilità. Roma è un nome grande, un nome che suona colla sua stessa grandezza e che deve far comparire piccoli molti uomini che per grandi si tengono. Dinanzi al grande siamo tutti piccoli, e tutti abbiamo bisogno di esserli meno: tutti quindi

mai e ritirati nella scuderia del proprietario per passare, dirò così, da una vita semi-selvaggia allo stato di domesticità e poscia essere venduti. Ed in vero il signor Saccomani merita incoraggiamento ed encomio, perchè unico che su vasta scala si adopri in Provincia all'allevamento degli equini di razza indigena, e raggiunge lo scopo principale che deve prefiggersi l'industriante, quello cioè del guadagno.

Il suo esempio viene già da altri in sfera più ristretta, imitato, e vi sono anche dei coloni che mostrano il desiderio di tenere delle cavalle per la propagazione e la chielona ai loro padroni. Essi fanno il calcolo che la cavalla ed il puledro loro non costa quasi nulla mantenendoli col pascolo e col foraggio rifiutato dai bovini, quindi ad essi sembra denaro regalato quello che loro spetta nella vendita del puledro.

E poichè il sig. Saccomani intende di sperimentare l'efficacia degli incrociamenti delle cavalle friulane con i m. s. inglesi e con altre razze, giovandosi dei stalloni inviati dal Governo in questa Provincia, se porrà studio ed attenzione nella scelta delle giumente per destinarle ad accoppiarsi piuttosto ad uno che ad altro dei cavalli riproduttori, cercando così un perfezionamento nei prodotti cavallini, allora oltre all'economia della produzione, egli avrà anche il valore aumentato del prodotto che è il solo mezzo per cui l'industria equina può accrescere e prosperare.

Sabbato, al tocco, sul piazzale della stazione, avvenne la distribuzione dei premi coll'intervento dell'onorevole civica Rappresentanza, e così terminò questa festa ippica che lascierà nel Friuli una grata ricordanza; sia per il buon esito di questo concorso, sia per la cortesi accoglienze ricevute dalla cittadinanza di Pordenone. Fatti che torneranno ad onore anche del Provinciale Consiglio, perchè addimstrano quanto sia stata saggia ed fruttuosa la deliberazione di stanziare una somma sì rilevante ad incoraggiamento di un così provvido ramo d'industria.

Udine, 15 ottobre 1870.

Il Medico-Veterinario  
T. ZAMBELLI

## APPENDICE

### Notizie sul primo Concorso Ippico Provinciale, che ebbe luogo in Pordenone nei giorni 6, 7, 8 del corrente mese.

La Deputazione Provinciale, come annuncò coll'Avviso 19 settembre p. p. N. 2643, eleggava la città di Pordenone, a sede del primo concorso ippico a premi pel 1870, e delegava la Commissione ippica friulana a costituirsi in Giuri per l'aggiudicazione dei premi stabiliti, ammontanti alla somma di lire 1400, somma prelevata dal fondo delle 23 mille lire assegnate alle premiazioni per altri concorsi, che si ripeteranno annualmente sino al 1879.

Nel giovedì, giorno destinato all'accettazione dei capi cavallini concorrenti a questa mostra, si ritrovarono collocati negli opportuni locali della Posta vecchia di Pordenone N. 21 cavalle madri seguite dal lattonzolo, ciascuna occupante un conveniente box, e 20 puledri di due anni riposti in altra scuderia vicina.

Anche da un primo e superficiale esame degli equini esposti si poteva argomentare come questo concorso dovesse riescir degno di particolare attenzione, non tanto per il numero degli individui esposti, quanto per le prerogative di cui più o meno andavano in generale forniti.

Nel venerdì successivo il preside sig. Giuseppe Morelli de' Rossi, ed il segretario nob. Nicolò Mantica, il sig. Segatti e lo scrivente si riunirono in Giuri onde procedere all'ispezione degli equini presentati, incominciando dalle cavalle madri, dal gruppo delle quali si fece la scelta di 8, trovate migliori sotto il punto di vista delle forme, dell'età, della razza, e prendendo pure in considerazione lo sviluppo e le altre qualità esteriori del puledro latitante, di cui ciascuna veniva accompagnata.

Passarono quindi in rassegna i puledri d'anni 2, dei quali, dopo esaminata la taglia, l'armonia delle proporzioni e la razza, ed esperimentati al trotto onde arguirne, per quanto era possibile, la loro

vigoria, ne furono scelti 6, riservando il giudizio definitivo di queste due classi al giorno successivo.

A sera la Commissione ippica fu gentilmente invitata ad un lauto banchetto al quale convennero 60 e più commensali, fra cui gli onorevoli Rappresentanti Municipali. La Banda cittadina con festose armonie rese ancor più brillante il convivio, e lieti brindisi si succedettero sino al suo compimento.

Nella mattina del sabato la Commissione era, si può dire, completa essendosi aggiunti i sig. Toniatti, co. Rota e co. Trento. Il cav. Sindaco diede ad essa comunicazione che la Giunta metteva a disposizione del Giuri la somma di L. 200 onde fosse erogata in nuovi premi; ed il Giuri dopo breve discussione, decise di dividere detta somma in due premi di L. 100 da destinarsi a due cavalle madri. Passò quindi concretando, a determinare, quali fossero gli individui equini degni del premio, e a quanti si dovessero largire le menzioni onorevoli. Restarono quindi definitivamente premiate le cavalle dei signori Galvani Valentino, Lay Francesco, Saccomani Vincenzo, Panigai C. Nicolò, Salvi Luigi, ed ebbero menzione onorevole quelle di Foramiti Edoardo, Centazzo Antonio, Biasin Luigi, e premiati i puledri del sig. Lay Francesco, Panigai C. Girolamo, Querini nob. Alessandro, e con menzione onorevole quelli di Salvi D. Luigi e Saccomani Vincenzo.

La Commissione fu unanime nel dichiarare che, confrontando la presente esposizione colla precedente, cioè con quella di Udine che ebbe luogo nell'agosto 1868, nella quale erano stanziati L. 4000 e varie medaglie, ed a cui potevano concorrere tutti gli equini del Veneto, e con quella di Palmanova dello scorso anno, per la quale fra premi governativi, provinciali e quello offerto dall'Associazione Agraria, si giungeva alla somma di L. 2380 e fatto calcolo che in questa di Pordenone solo due categorie di equini erano contemplate e che la somma era limitata a L. 1400, si deve ritenere che in questa non solamente vi fu una proporzione con aumento nel numero dei prodotti esposti, ma anche un grande innalzamento nelle loro rispettive qualità.

Fra le cavalle fatticce, dalle quali specialmente deve attendersi il miglioramento della nostra razza cavallina, ce n'erano di veramente distinte, quasi



dobbiamo innalzarsi moralmente ed intellettualmente per non far ridere il mondo di noi. Soprattutto ricordiamoci che la crittografia del quietismo non si vince che per una provvida e costante attività.

P. V.

## LA GUERRA

Il *Constitutionnel* ha da Parigi la seguente corrispondenza arrivata coll'ultimo pallone:

Lo spirito della città di Parigi in riassunto, è eccellente. Una piccolissima minoranza spinge alla Comune di Parigi; ma l'immensa maggioranza, quasi l'unanimità della popolazione, reagisce contro queste tendenze; l'unità è unione. La trasformazione è radicale dopo la vostra partenza, e vi assicuro che non potete avere idea della guardia nazionale; essa è ammirabile per risoluzione e coraggio; è quella che anima la truppa ed i mobili. Questi tre elementi formano un'armata formidabile.

La città è imprevedibile e non si arrenderà che per la fame se da qui a là non siamo soccorsi e riforniti di viveri. Tutto consiste qui, e voi vedrete che terremo per lungo tempo.

La marina dei forti è superiore a tutto quello che si può supporre. Le ricognizioni sono giornaliere; la guardia nazionale comincia a prendervi gusto. L'elemento bretonne surroga i corsi dell'impero; essi hanno tutto e sono dappertutto.

L'industria privata fa meraviglie e supplisce ad ogni cosa. Noi fabbrichiamo cannoni e mitragliatrici in tale quantità, che con tutti i vostri mezzi, già antichi, voi sareste superati. Noi prepariamo pure ponti. Niente manca, né carbone, né metalli, e soprattutto una enorme buona volontà. Non è qui che bisogna parlare di pace dopo il ritorno di Favre.

Stanno organizzando un'armata che fra qualche tempo andrà contro i prussiani, se essi non vengono prima contro di noi. Prepariamoci, adunque, a prenderli fra due fuochi, i vostri ed i nostri.

Sotto questo titolo, la *Pall Mall Gazette*, poco sospetta verso i prussiani, pubblica il seguente articolo:

E col più gran dispiacere che noi ripetiamo le accuse, ogni di più numerose, contro le truppe tedesche in ciò che riguarda la loro condotta verso i prigionieri ed i feriti francesi e verso la popolazione civile e la proprietà privata in Francia.

Abbiamo già energicamente biasimato il bombardamento della città di Strasburgo, e l'incendio del villaggio di Béziers, ci parve una violazione ancor più flagrante delle massime umanitarie che dirigono le operazioni di guerra. La giustificazione addotta dai Prussiani è che si è tirato dalle finestre delle case sui loro soldati. Noi non possiamo ora verificare l'autenticità di questo fatto; ma ammettendo che esso sia vero, noi non crediamo come tale misura di rappresaglia possa giustificarsi. Alcuni contadini che resistono alla presa del loro villaggio non possono rivendicare le immunità di abitanti inermi, ma non meritano d'essere trattati peggio che i turchi. Si poteva aspettarsi che il villaggio fosse pieno di canagrandi perdite da far subire ai suoi difensori, ma abbruciare donne e fanciulli non è più guerra, bensì puramente e semplicemente un massacro ed una crudeltà inutile.

La *Pall Mall Gazette*, continua dichiarando che il suo corrispondente Azamat Batuk gli scrive che i medici inglesi delle ambulanze per i feriti non hanno una sola parola favorevole ai Prussiani. Il corrispondente ha inteso dire da un giovane chirurgo al capitano Brackenborg, che ufficiali di alto rango vengono alla sua ambulanza e cercano impadronirsi dei cavalli. Essi mangiano anche, sotto pretesto di giudicare della loro qualità, le provvigioni provenienti dall'Inghilterra per i feriti. Lo stesso chirurgo dichiara che i Prussiani si erano spesso vantati in sua presenza degli stupri commessi da loro su donne francesi.

Noi temiamo, dice la *Pall Mall Gazette*, che in alcuni casi queste millanterie non sieno che troppo fondate. Tuttavia ciò non basta per condannare tutto l'esercito prussiano in massa.

Un'accusa meglio fondata è la distruzione gratuita della proprietà privata. Il racconto che fa Azamat-Batuk di ciò che vide sulla strada da Sedan a Carignan, riproduce esattamente la descrizione data nell'opera recentemente pubblicata dal generale Mercier, il *Giornale della Campagna di Waterloo*, della distruzione commessa dai Prussiani nella loro marcia su Parigi nel 1815. Lo sfido chicchessia, dice il corrispondente della *Pall Mall Gazette*, a trovarmi su tutta la suddetta strada una casa che non sia stata saccheggiata da cima a fondo, e ciò non solo da soldati isolati, ma da bande considerevoli comandate dai loro ufficiali che parevano aver molta inclinazione per il vasellame d'argento, i gioielli ed i merletti.

Il sig. Hans Wachenhausen scrive da Versailles alla *Gazzetta di Colonia*:

Gli è quando i Prussiani entreranno in Parigi che si comincerà per davvero, ci si dice qui. Quando tutti gli uomini saranno morti o fuori di combattimento, si avrà la guerra delle donne, col veleno ed il pugnale, coi tradimenti e gli agguati!

Ci si detesta cordialmente! Le donne vestono a gramaglia, e la più brutta non si degna nemmeno di concederci uno sguardo. Le vecchie hanno le lagrime agli occhi. Nel mio albergo, le tre signore che stanziano al banco si nascondono la testa fra le mani e piangono. A mala pena ottenete una rispo-

sta nella via. Dovunque troviamo segni di odio e di rabbia, ed i fanciulli fuggono al nostro avvicinarsi.

A Parigi si è distrutto alle guardie mobili una piccola corte, nella quale sono iscritti il nome, pronome, età e domicilio di ciascuna guardia, che dovrà cucire quella carta nella sua tunica. In tal modo sarà facile identificare i morti e i feriti.

Il giornale *L'Euro* annunzia che furono arrestati gli individui che conducevano verso le linee prussiane dei convogli di viveri, di foraggi di bestiame, dei quali uno solo si componeva di 153 buoi. L'autorità s'impossessò pure di lettere che stabiliscono perentoriamente la loro complicità col nemico.

Lo stesso giornale dice che molti contadini in Francia si rendono colpevoli di questo tradimento alla patria, e reclama contro di essi energiche misure.

La *Weser-Zeitung* annunzia: Da varie notizie giunte a Broma si può concludere che la francese ha, od ebbe l'intenzione di riparare alla sua poca gloriosa inattività durante l'estate con un qualche colpo contro le nostre coste. Fra i bastimenti che trovansi già nel Mare del Nord vi sarebbero anche parecchi bastimenti piattati; ad ariete si annuocia, oltre di ciò, che una seconda e più grande squadra di fregate corazzate era in viaggio verso il Mare del Nord, ma che fu obbligata a far ritorno in seguito a una notizia recata in Inghilterra da un avviso a vapore francese. La *Leher. Prov. Zeitung* dice avere notizie autentiche da Helgoland, secondo le quali il numero dei legni da guerra francesi colla comparsa ammonta a ventuno. Fra questi vi sono parecchie corazzate piatte e varie fregate.

## ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Parè che la pressione di coloro che consigliano il Pontefice ad abbandonare Roma abbia acquistata maggior forza in questi ultimi giorni nel Vaticano, e che la possibilità di quella partenza non sia più così improbabile, come finora pareva che fosse.

Ciò che accresce la verosimiglianza di quel presupposto, è il fatto seguente. Il nostro Governo è stato interrogato da alcuni potentati esteri, se esso sarebbe disposto a consentire al Papa la facoltà di andarsene via da Roma. Naturalmente il nostro Governo ha risposto — e non poteva rispondere altrimenti — che il Papa, non essendo prigioniero e godendo di tutta la pienezza del suo libero arbitrio, poteva andare dove meglio gli aggrada.

Questa domanda è stata fatta, perché realmente Pio IX intende attuare il disegno della partenza? oppure essa era un modo indiretto per costringere il Governo italiano ad ammettere il fatto dell'intatto immaginario della cattività del Papa? Il dubbio intorno all'esattezza dell'una o dell'altra di queste due induzioni non è fuor di proposito.

Si aggiunga che qualora il Papa andasse via da Roma, si recherebbe ad Innsbruck: altri pretendono che l'Armi abbia avuto dal Papa la promessa, che qualora fosse per allontanarsi dal Vaticano, si recherebbe a Colonia o ad Aix-la-Chapelle.

Notate bene che narro, e non faccio pronostici. Il debito mio è di riferirvi le voci che corrono. Spetta ai fatti decidere se esse siano o non conformi al vero.

Leggesi nell'*Italia*:

I ministri si sono riuniti a conferenza ieri mattina alle ore 10 presso il Ministero degli esteri. Thiers vi assisteva.

Una parte della Casa militare di S. M. il Re lascerà Firenze giovedì per recarsi al campo di Somma.

L'*Indipendenza Italiana*, dice che il generale Cialdini ha fatto una visita al signor Sénard.

Si annuncia che Giuseppe Mazzini sta per partire alla volta di Roma.

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo. (*Opinione*)

Il signor Thiers partirà posdomani, martedì, per far ritorno in Francia. (*Id.*)

Un decreto reale dichiara sciolto l'esercito pontificio e ne pone gli ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

I prigionieri indigeni di bassa forza già aggregati a vari corpi dello stesso esercito vengono ora definitivamente assentati colla seguente formula: *Proveniente dalle sciolte truppe pontificie.*

L'assento durerà tre anni per tutti i corpi; solo per l'arma dei carabinieri avrà la durata di anni 4. I graduati saranno ammessi col loro grado, salvo a definire l'anzianità allorché si abbiano i documenti necessari per iscrivere ai ruoli i loro servizi antecedenti.

Il comm. Blanc è tornato da Roma. Ci si assicura che egli sia qui giunto recando poco liete impressioni sulla probabilità di venire ad una qualsiasi conciliazione col papa: e che egli abbia dovuto persuadere, vedendo da vicino le cose, che il solo mezzo per giungere ad un accordo col Vaticano, è quello di dismettere affatto il pensiero di qualunque trattativa. (*Corriere Italiano*).

Roma. Leggesi in una corrispondenza da Roma all'*Opinione*:

Gli impiegati negli uffici di Roma sono assai sgomentati dal lungo orario nuovo che già è stato applicato al ministero delle finanze. Il signor Giacomelli, che regola il detto ministero, ha trovato che la scrittura è arretrata della bagattella di quattordici anni, e nell'allungare l'orario, come ha fatto, ha detto che deve essere messo in corrente per il primo giorno dell'anno nuovo: figuratevi lo sbalordimento! Il mandato anche una lettera circolare a tutti gli impiegati delle provincie per avvisarli che debbono le amministrazioni varie far tutto capo in questo ministero, e per inculcare solerzia. Avrete veduta questa circolare nella *Gazz. Ufficiale*, ne troverete da farle biasimo.

L'ufficio postale che al tempo dei preti era solamente tollerato per mera condiscendenza e amministrato con disprezzo, si viene regolando come merita l'importanza che ha in un paese civile. Il numero dei procacciati, i quali portano le lettere a casa, è stato triplicato, ed a questi è assegnato un salario determinato, sgravando i privati della tassa enorme di cinque centesimi per ogni lettera. Levando dal cortile della posta quelle cancellerie della reverenda Camera apostolica, si possono avere le stanze occorrenti per tutti i nuovi uffici e coprire di cristalli tutto il cortile medesimo a somiglianza di quelli di Torino e di Firenze. So che il Giacomelli si occupa anche di questo, e che fra pochi giorni si avrà l'ufficio dei vaglia postali per tutti, come si ha già per i militari.

Abbiamo da Roma la data del 16 corrente: Con decreto di ieri fu costituita la seguente Giunta comunale per Roma:

Principe Francesco Pallavicini, presidente — Vincenzo Tittoni — Pietro De Angelis — Avv. Giuseppe Lunati — Principe Filippo Del Drago — Conte Guido di Carpegna — Augusto dei Principi Ruspoli. — Questa Giunta entrò subito in ufficio. (*Id.*)

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo informati da Roma che il sommo pontefice in questi ultimi giorni ha diretto un'enciclica a tutti i vescovi dell'orbe cattolico, nella quale invoca l'aiuto di tutti i Governi e di tutti i popoli; protesta contro l'occupazione subalpina come violazione di tutti i diritti, e contro il plebiscito romano come commedia mal trovata e peggio recitata; e finalmente dice che il papa, finché non sarà dall'angelo di Dio liberato dalle prigioni di San Pietro, sarà sempre schiavo e non potrà continuare il Concilio ecumenico, che dal giorno dell'invasione è sospeso. Chi leggerà questo nuovo documento pontificio, comprenderà che la politica attuale del Gabinetto italiano spreca il tempo finché ricerca il placet della Corte di Roma, ma che deve invece con una di quelle grandi rivoluzioni civili, che hanno epoca nella storia, mettere il papato, indipendentemente dalla sua immediata acquiescenza, in quelle condizioni, in cui il vivere e il muoversi gli siano non tanto possibili quanto facili a convinzione di tutto il mondo.

Il reverendo Don Margotti è divenuto confidente del papa e del Vaticano, con cui è in attivissima corrispondenza. (*Id.*)

Ci viene assicurato che Pio IX non mostri attualmente nessuna intenzione di abbandonare il Vaticano, quantunque i suoi consiglieri non cessino un momento di stimolarlo perché si rechi all'estero.

A quanto narra il *Tribuno*, la notte scorsa ebbe luogo alla stazione il sequestro di una trentina di casse che da Roma si spedivano ad un ex ufficiale delle truppe pontificie il signor De Maistre. Vi si rinvennero delle armi, una bandiera e delle carte importanti.

## ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Gazzetta del Midi* il seguente proclama del conie di Chambord.

Francesi,

Voi siete di nuovo arbitri delle vostre sorti. Per la quarta volta, in meno di un mezzo secolo, le vostre istituzioni politiche si sono affrante, e noi siamo in balia delle più dolorose vicende. La Francia deve essa vedere il termine di queste agitazioni sterili, sorgenti di tante sciagure? Durante i lunghi anni d'un esilio immeritato, io non ho mai permesso un giorno solo che il mio nome fosse una causa di divisione o di torbidi: ma oggi, che esso può essere un pegno di conciliazione e di sicurezza, io non esito a dire al mio paese che sono pronto a sacrificarmi interamente al suo bene.

Si, la Francia si rialzerà, se, illuminata dalle lezioni dell'esperienza, stanca di tante prove infruttuose, consentirà a rientrare nelle vie che la Provvidenza le ha segnate. Capo di quella Casa di Borbone che, coll'aiuto di Dio e dei vostri padri, ha costituito la Francia nella sua possente unità, io dovevo sentire più profondamente d'ogni altro la nostra disgrazia; e a me più che ad ogni altro spetta di ripararla. Il lutto della patria sia il segnale del risveglio e dei nobili slanci. Lo straniero sarà respinto, l'integrità del nostro territorio assicurata, se noi sappiamo porre in comune tutti i nostri sforzi, tutti i nostri sacrifici.

Non lo dimenticate; egli è col ritornare alle sue tradizioni di fede e di onore, che la grande Nazione, affievolita un momento, ricupererà la sua potenza e la sua gloria. Io ve lo diceva testè: go-

vernare non consiste nell'adulare le passioni dei popoli, ma nell'appoggiarsi sulle loro virtù!

Non vi lasciate più sedurre da fatali illusioni. Le istituzioni repubblicane che possono corrispondere alle aspirazioni delle società nuove, non potranno mai radicare sul nostro vecchio suolo monarchico.

Convinto dei bisogni del mio tempo, pongi ogni mia ambizione nel fondare con voi un Governo veramente nazionale, avente il diritto per base, l'onore per mezzo, la grandezza morale per scopo.

Cancelliamo fin la memoria delle nostre discordie passate, tanto funeste allo svilupparsi del vero progresso e della vera libertà.

Francesi, un solo grido sorga dal vostro cuore: Tutto per la Francia, dalla Francia e colla Francia — Tout pour la France, par la France et avec la France.

Dal confine della Francia (Svizzera), 7 ottobre 1870.

HENRI.

Si conferma da varie parti che i gabinetti d'Europa hanno considerato il memorandum della cancelleria prussiana sull'asseio di Parigi come una specie d'avviso indiretto che la Prussia non si opporrebbe all'amichevole intervento delle potenze neutrali in favore della pace.

Ciò che è positivo, e possiamo dirlo con sicurezza, è che i negoziati delle potenze medesime che languivano da qualche tempo, sono stati ripresi con nuovo vigore; e non è infondata la speranza che questa volta possano essere coronati da migliore successo.

Il solo ostacolo potrebbe ora venire dalla Francia: pare infatti che la prima condizione per l'intervento delle potenze neutrali debba essere un invito al governo della difesa nazionale perché proceda alle elezioni generali. E le ultime deliberazioni del governo francese non accennano a cambiamenti probabili in questo senso. (*Diritto*).

Notizie che riceviamo da Marsiglia ci recano che in Francia si sta formando un esercito del mezzogiorno di cui Garibaldi assumerebbe il comando.

In seguito di ciò il generale avrebbe scritto ad alcuni dei più riputati ufficiali superiori che fecero con lui le campagne del '59 e del '60 e ad alcuni altresì di quelli del '66 invitandoli ad assumere in questo esercito importanti comandi. Diamo questa notizia con le dovute riserve. (*Nuova Roma*).

Si legge nella *Patrie*:

A Parigi si sembrava attendere, alla partenza dell'ultimo pallone, una dimostrazione *blanquista* per l'indomani; ma si era convinti che essa riuscirebbe a nulla di fronte alle disposizioni energiche della massa della popolazione. Già un giornale di Blanqui, la *Patrie en danger* ed il *Combat*, giornale fondato da Felice Pyat, hanno dovuto cessare di pubblicarsi sotto il colpo della riprovazione generale.

Relazioni del dipartimento del Nord dipingono come assai gravi per i possidenti le disposizioni delle popolazioni artiere. A Roubaix e a Tourcoing, ove le ore di lavoro furono già molto ridotte, ed i fabbricatori sono in procinto di dover chiudere affatto gli opifici, i lavoratori minacciarono di dar fuoco alle fabbriche. In Aix e Baisieux i fabbricatori furono impediti dai lavoratori di portare in sicurezza la loro materiale nel Belgio.

Belgio. Il *Moniteur Belge* scrive: La chiamata d'alcune milizie degli anni 1866 e 1867 fu interpretata falsamente. L'unico motivo di questa disposizione è il desiderio del Governo di ripartire gli aggravi militari su tutti i soldati della milizia, accordando congedi temporanei, pur conservando lo stato effettivo. Il Governo si riferì a ciò anche davanti la Camera.

Svizzera. In opposizione alle notizie da Tours, che il Conte Bismark abbia fatto delle insinuazioni al Consiglio federale svizzero riguardo ad un ingrandimento di territorio mediante la Savoia settentrionale, il *Bund* dichiara che siffatte insinuazioni non furono fatte alla Confederazione da alcuna parte, né direttamente né indirettamente.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

La malattia dell'uva quest'anno ha rimesso della sua forza. La sifilizzazione abbastanza generalizzata negli ultimi anni e fors'anco le grandi e frequenti e repentine variazioni atmosferiche dell'ultimo, devono avere agito a danno della vegetazione sparia della crittografia. Così abbiamo più sicura questa importante produzione del nostro paese. Quest'anno si vede l'effetto del vino nuovo nell'allegria dei popolani; ma meglio così, che non vedere quelle sberleffate procacciate dagli spiriti, che guastano il fisico e rendono ebbri e bevitori. Il vino fino a produrre l'allegria non fa male. I popoli che ne usano senza eccedere hanno per solito buona qualità. Noi desideriamo quindi che la coltivazione della vite torni ad estendersi tra noi, ma che si faccia perfezionata.

Però vorremmo avvertire i coltivatori a non fidarsi troppo del decremento nell'intensità della crittografia quest'anno. Conviene notare, che la crittografia esiste tuttora, e che per la sua diffusione potrebbe trovare due cause, finché n'esiste nel paese il germe. L'una si è la cattiva condizione



delle viti malandate, vecchie, poco vigorose nella vegetazione; l'altra la materiale seminazione dei germi sull'uva e sulle foglie. Bisogna dunque continuare a tenere le piantagioni delle viti nelle migliori possibili condizioni, a lavorarle e concimarle e poterle bene, o ad usare la precauzione di solforarle generalmente. La distruzione dei germi non si può sperare che solforando le viti generalmente e per parecchi anni di seguito.

La solforazione delle viti torna del resto anche a miglioramento del suolo, al quale ridona un principio, che si va esaurendo coi raccolti.

Adunque si pensi quest'anno prossimo a tenere buon conto delle viti ed a fare i nuovi impianti bene, si continui la solforazione e si perfezioni la coltivazione della vite. Bisogna però pensare qualcosa anche alla costruzione di buone cantine, a procacciarsi arnesi convenienti ed a fare il vino con maggiori diligenza.

Se si avranno le buone cantine, si potrà conservare il vino vecchio. Si potrà lasciare che diventi nelle botti grandi ed acquisti così tutto il suo aroma, e poscia spacciarlo in botti minori e portarlo anche sui mercati lontani. Il Friuli ha buone condizioni per la produzione del vino; ma bisogna perfezionarlo, se si vuol farne una speculazione. Giova che il vino entri anche nell'uso comune degli operai, massimamente dei campi; perchè il vino genera nell'operaio calore e questo si traduce in altrettanto lavoro. Ciò avviene poi più vantaggiosamente col vino che non quando, a sostituirlo, l'operaio debba contentarsi di una quantità di polenta. Collo stomaco e colla pancia troppo pieni non si lavora così bene come quando si ha un po' di bicchieri di vino in corpo. Alla fine per i luoghi bassi il vino diventa anche un preservativo della febbre.

**Libro d'attualità.** Con tipi dell'Unione tipografico-editrice torinese, via Carlo Alberto, 33, si è pubblicato un interessantissimo opuscolo, per *Junius Redivivus*, dal titolo *Bismark*, il quale riassume con singolare esattezza la vita dell'illustre uomo di Stato tedesco.

**I Plebisciti d'Italia.** Ecco alcuni dati non privi di interesse intorno a tutti i plebisciti che hanno costituito il Regno d'Italia.

**I No** stanno ai **Sì** nel plebiscito della Toscana come 1 sta a 15  
id. delle Marche come 1 a 110  
id. delle prov. Napolitane come 1 a 126  
id. dell'Umbria come 1 a 255

id. delle prov. romane or ora annesse, come 1 a 400  
id. dell'Emilia come 1 a 602  
id. della Sicilia come 1 a 647  
id. della Venezia e Mantova come 1 a 9380

Il risultato medio in tutta l'Italia dà un **No** sopra 116 **Sì**. Ed essendo stati i votanti circa 4 milioni, sopra ogni 1000 votanti si hanno 988 voti affermativi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le provincie romane e le altre provincie del Regno. Sono introdotte le disposizioni sulle privative del sale e dei tabacchi; la legge del macinato; quella della ricchezza mobile; quella pel giuoco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale; quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendi, sulle aspettative e sui congedi; e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Viene soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bollo sui giornali.

Il presente decreto avrà effetto col 1° novembre prossimo.

2. Un R. decreto pure in data del 13 ottobre, riguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altre congeneri nelle provincie romane.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Tours 16 ottobre. Kératry è arrivato. Egli conferì con Gambetta, e portò seco il *Journal officiel* dall'8 al 12 ottobre colle seguenti notizie: Molti indirizzi della guardia nazionale approvano l'aggiornamento delle elezioni e biasimano energicamente le manifestazioni armate. Una relazione del contrammiraglio Saissat dà ragguagli sul brillante combattimento di Bondy dell'8 ottobre, in cui il nemico fu respinto. Un estratto delle carte trovate alle Tuileries fa rilevare che dopo il 2 dicembre furono arrestate 26,642 persone, di cui 14,118 furono deportate o esiliate o rimasero in carcere. Un decreto ordina l'abolizione delle cauzioni dei giornali. Il 10 ottobre ebbe luogo un vivissimo combattimento delle Guardie mobili nella pianura di Noisy ed a Montreuil; due cannoni nemici furono smontati dai forti. Invece di Kératry, fu nominato prefetto di polizia Edmondo Adam: Kératry venne incaricato d'una missione dal ministro degli affari esteri. Un decreto mantiene in attività i corpi volontari, ed approva il loro organamento. Garibaldi è nominato comandante dei franchi tiratori ne' Vosgi con una brigata di guardia mobile.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*: Non sarà a voi sfuggito come la stampa più au-

torevole si sia in genere mostrata avversa alle restrizioni del Decreto d'annessione. Il Ministero s'è trovato solo ed ha ricevuto notizie da Roma che gli riferivano la sgradita impressione che ciò aveva suscitato in mezzo alla cittadinanza romana; di più si aggiungeva che il malcontento era cresciuto, quando si conobbe che l'arrivo del luogotenente del Re non segnava ancora il momento della pubblicazione delle leggi fondamentali, che regolano ogni altra Provincia del Regno. Questa situazione, che non era priva di pericoli, ha persuaso il Ministero a passare il Rubicone. Mi si assicura infatti che fra breve sarà pubblicata la legge provinciale e comunale, e la legge elettorale. Subito dopo, i Romani saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti; le elezioni comunali e provinciali avranno luogo fra breve, quelle politiche di poco più tardi.

Il Papa continua a rimanere a Roma, e la notizia ch'egli intenda di partire per il Tirolo telesco è smentita; ciò non vuol dire però che la Corte di Roma si mostri più pieghevole ad un accordo, tutt'altro: mi si assicura, invece, che le istruzioni segrete impartite al clero sieno le più recise e severe. Se ne volete una prova, non ho che a citarvi il fatto accaduto recentemente a Cassale, patria dell'onorevole Lanza, dove il clero si è pertinacemente rifiutato a distribuire le somme che, in occasione delle feste pel plebiscito, alcune caritatevoli persone avevano raccolte per venire in aiuto alla classe più bisognosa della cittadinanza.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È arrivato sabato sera il Re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Desonnar, e dai colonnelli Galletti e Nasi.

È pure giunto ieri mattina il Duca d'Aosta.

Continuano a partire giornalmente dal nostro arsenale pezzi di grosso calibro ed abbondanti munizioni per le fortezze di Bard, Exilles e Fenestrelle.

— Il *Times* propone di demolire le fortezze dell'Alsazia e della Lorena, per porre termine alla guerra. L'Inghilterra concluderebbe un trattato con ambe le parti combattenti, secondo cui essa si porrebbe dalla parte d'una di loro se l'altra attaccasse, qualora le ragioni dell'attacco non fossero giustificate e non fossero prima sottoposte al suo giudizio arbitrale.

Lo *Standard* crede sapere che l'invito prussiano a Brusselle abbia sporto formale accusa presso il ministro degli affari esteri contro l'*Indépendance Belge*.

Da qualche giorno si annunziava che il partito cattolico tentava di gettare i germi di una agitazione religiosa che dovesse poi germogliare in Europa, e dar frutto a suo tempo. Si aggiungeva che il terreno prescelto era il Belgio, e che Malines sarebbe stato il campo delle prime imprese. Le eccellenti relazioni che legano il Belgio all'Italia, e la sollecitudine che il gabinetto di Firenze spiegò al cominciare della guerra per garantire la integrità e la inviolabilità di quel territorio, non lasciavano dubbio che il governo del re Leopoldo avrebbe impedito qualunque manifestazione ostile ad uno Stato amico. I fatti sembra debbano corrispondere a simile previsione: le dimostrazioni preparate a Malines, o non avranno luogo, oppure dovranno confinarsi in limiti molto diversi da quelli che i rugginosi difensori del trono e dell'altare avevano vagheggiati.

— Il generale Ulloa ha ricevuto un telegramma dal generale Garibaldi che lo invitava a recarsi da lui.

Il generale Ulloa, non ha potuto, per ragioni di salute, aderire all'invito dell'illustre generale.

— Il colonnello Frappolli, deputato al Parlamento italiano e gran maestro della Massoneria, ricevette il titolo di capo dello stato maggiore del generale Garibaldi.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Londra 17. Il *Daily News* rileva che l'armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del decimo corpo d'armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Bruxelles.

Monaco 17 ottobre. I primi ministri della Baviera e del Württemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattativa sulle questioni della Germania.

Bruxelles 17. L'*Indépendance* dice che la sconfitta presso Orleans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 ottobre.

Mulheim, 16, (ufficiale). Duemille uomini sortirono da Neubrisach, e furono respinti.

Avvennero nei Vosgi piccoli conflitti coi franchi tiratori.

Tours, 16. Stamane è arrivato Kératry, e conferì con Gambetta.

Ricevammo il *Journal officiel* dall'8 al 12. Quello del 10 annunzia che Sapia, capo-battaglione della Guardia nazionale, avendo distribuito cartucce per marciare contro il Municipio, fu deferito al Consiglio di guerra.

Contiene anche il rapporto di Saison sopra un brillante combattimento fra le guardie nazionali del nord e il nemico nella pianura tra Noisy e Montreuil. Due pezzi di artiglieria nemica vennero smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di poli-

zia in luogo di Keratry, la cui dimissione venne accettata.

Keratry fu incaricato di una missione dal Ministero degli esteri.

È incominciata l'istruzione del processo contro Flourens che nel giorno 10 aveva fatto battere a raccolta sotto falso pretesto onde spingere le Guardie nazionali verso il Palazzo di Città coll'intenzione di provocare l'insurrezione.

Torino, 17. Ieri sera è morto l'Arcivescovo di Torino.

## ULTIMI DISPACCI

Tours, 17. Un decreto del Governo di Parigi dell'11 proroga sino al 9 novembre il termine delle scadenze degli effetti di commercio. Il decreto del governo di Tours del 13 sullo stesso soggetto è quindi annullato.

L'armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente. Vennero distribuiti 1,133,341 fucili, compresi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale si distribuirà prossimamente dalla Commissione d'armamento.

Bruxelles, 17. L'*Etoile Belge* ha un dispaccio da Mariemburgo, 16, il quale dice che il pallone partito alle ore 7 di mattina da Parigi con quattro viaggiatori e due sacchi di dispacci discese presso Mariemburgo alle ore una.

Il pallone era diretto da Godard figlio. Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri vi fu battaglia sotto le mura di Parigi, e 3000 prussiani sarebbero rimasti uccisi.

Vienna, 17. Borsa mobiliare, 235.20, lombarda 174.10, austriache 383, Banca Nazionale 711. Napoleoni 9.92, cambio Londra 124.10 manca. rend. austr. 66.30.

Berlino, 17. Borsa: Austriache 207 3/4, lombarda 94 1/2, mobiliare 138 1/4, rendita italiana 54 1/4.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 ottobre			
Rend. lett.	57.30	Prestiti naz.	77.90 a 77.80
den.	57.20	fine	—
Oro lett.	24.13	Az. Tab.	677. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia	23.50 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (avista)	—	via merid.	324.50
den.	—	Obbligazioni	413. —
Obblig. Tabacchi	462. —	Buoni	170. —
		Obbl. ecclesiastiche	76.20

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 ottobre			
a misura nuova (ettolitro)			
Frumento	l'ettolitro	il. 17. —	ad il. 18.21
Grano turco	—	9.73	10.43
Segala	—	12.35	12.50
Avena in Città	—	9.50	9.60
Spelta	—	—	24.80
Orzo pilato	—	—	23.20
— da pilare	—	—	11.30
Saraceno	—	—	—
Sorgorosso	—	—	6.42
Miglio	—	—	17.20
Lupini	—	—	9.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	34.15
Fagiolini comuni	—	15.90	16.75
— carnielli e schiavi	—	18.50	19.75
Castagne in Città	—	12. —	12.70

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario.

## SI FA CONOSCERE

al Comuni, e Consorzi di Comuni, i quali intendessero voler appaltare la percezione del **Dazio Consumo** pel periodo daziario che va in vigore col 1° gennaio 1871 che la Ditta sotto-nominata è pronta ad entrare in trattativa, o licitazioni private per l'appalto medesimo qualora si volesse per avventura prescindere dalle pratiche delle pubbliche aste,

e si pregano

i Comuni e Consorzi di Comuni a voler far tenere analoghi inviti od avvisi alla Ditta stessa al domicilio eletto Borgo Pracchiuso in Udine, casa Nardini.

STROILI FRANCESCO

FACCINI OTTAVIO

NARDINI ANTONIO

## SOCIETÀ BACOLOGICA

MASSAZA E PUGNO

DI CASALE MONFERRATO

ANNO XII 1870-71

Per norma e cognizione dei Socj che non hanno ancora fatto il pagamento della **seconda rata**, si avvisa che col 31 ottobre scade il tempo utile per effettuarlo, a termini del Programma della Società stessa per ogni conseguente diritto sulle azioni iscritte.

Il sottoscritto in vista di poter appagare a ricerche di chi non avesse ancora preso alcuna iscrizione ha prelevato a proprio nome un 50 azioni di **Cartoni semente del Giappone**, delle quali può disporre a vantaggio di chi ne volesse approfittare, ai prezzi e condizioni medesime della Società suddetta.

Udine li 15 ottobre 1870.

CARLO ING. BRAIDA

Nota — Lettere non affrancate vengono rifiutate. Chi desidera riscontro affrancato deve unire alla sua lettera un competente francobollo.

Il sottoscritto, maestro di disegno nella Scuola tecnica, può anche in quest'anno ricevere in casa propria alcuni scolari a costo.

Il prezzo della dozzina è di franchi 45 mensili.

Il trattamento civile.

La custodia e le cure personali quali si richiegono in simili casi.

(Borgo Aquileja Casa Giacomelli)

Francesco Braida

N. 250.

## CONSIGLIO DI DIREZIONE

Del Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis 10 ottobre corrente, si rende noto quanto segue:

1° La iscrizione delle allieve interne ed esterne pel Collegio Uccellis viene aperta col 20 ottobre corrente e sarà chiusa col 3 novembre p. v.

2° Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

3° Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli articoli 9 e 12 dello Statuto, cioè:

a) Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1° ottobre a. c. la allieva non aveva oltrepassato ancora il 12° anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il 15°; e dal quale pur consti che nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo la allieva sia interna che esterna abbia raggiunti i 7 anni di età;

b) Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori dell'allieva;

c) Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo.

4° I documenti suddetti e la relativa domanda di iscrizione dovranno essere presentate all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti dell'allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5° All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe, o del corso elementare o del corso superiore, alla quale s'intende assegnare l'allieva.

6° L'iscrizione verrà eseguita semprechè il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre della pensione di annue Lt. L. 550 : 00, e cioè Lt. L. 137 : 50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di Lt. L. 10 se s'intende assegnare l'allieva al corso elementare, e di Lt. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

7° Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto della mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare dal 1° novembre 1870 in poi.

8° Salvo l'adempimento delle premesse condizioni, ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate a quella classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale all'atto dell'iscrizione venne dichiarato volerla assegnare. A tale esame non sono tenute le allieve promosse dal Collegio in esito agli esami finali dell'anno scolastico p. p.

9° Gli esami dei quali al precedente articolo 8° avranno luogo nei giorni 4 e 5 del novembre p. v., e le lezioni cominceranno col 7 mese stesso.

10° A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne si avverte che i modelli di quanto appartiene al corredo sono ostensibili alla residenza del Collegio in qualunque giorno da mezzodì alle 4 pomeridiane.

Udine, 13 ottobre 1870.

Il Direttore

G. MALISANI.

3. Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova York 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandose, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine d stomaco, del fegato, e nervi e bile, insonnie, tosse asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. e 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in Polvere: scatole per 12 tazze e fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. e 50 c.; per 24 tazze e fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (*Vedere l'Annuario*).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessati farmaci. a S. Lucia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 802-II

Provincia di Udine Distretto di Civilada  
MUNICIPIO DI PREMARIACCO

## Avviso

In seguito alle deliberazioni del Consiglio Comunale del giorno 24 luglio, si apre il concorso a tutto il 31 ottobre corr. al posto di Maestra per la scuola femminile della frazione di Onasica coll'anno stipendio di L. 335.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine susseguente.

Lo stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore osservazione.

Dal Municipio di Premariacco  
il 14 ottobre 1870.

Il Sindaco

Giov. Giuseppe

Il Segretario

Tonero Pietro

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3513

## EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel 2 agosto p. p. è morto in Resia, Del Negro Giuseppe fu Giovanni detto Cassiga, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì suo erede il di lui nipote, Battolo, Giuseppe di Domenico detto Sassi. Essendo ignoto a questa Pretura se a quali altre persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, su quella sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del suddetto erede testamentario, e verrà al medesimo aggiudicata, senza averne alcun riguardo alle eventuali pretese di chi che sia.

Il presente s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigge nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura  
Maggio il 24 settembre 1870.

Il R. Pretore

MARI

N. 6468

## EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. n. 7895 ha interdetto Orsola fu Domenico Bravin vedova Scarpato di S. Giovanni di Polcenigo per demenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Bravin fu Domenico di S. Giovanni di Polcenigo.

Si affigge all'albo pretorio e nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sicile, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore

Rimondini

Vendomi Can.

N. 1978

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che il giorno 18 dicembre 1851 morì in Udine Tomaso Pletti del fu Pietro, intestato, e che fra i suoi eredi legittimi apparisce Lucia Pletti maritata Miotti. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si eccita a rivolgersi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. Vatri ad essa deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 13 settembre 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

## EDITTO

Si rende noto che presso la R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 19 e 26 novembre v. ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottodescritti fondi sottoposti all'Ufficio Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine ed in confronto di Paolo Ballone fu Francesco di Martegiano, alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 1 della rendita censuaria di L. 45.92 importa L. 792.06 invece nel terzo esperimento lo sarà qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in caso nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento del prezzo di delibera, quanto di vendere il prezzo di delibera, e quest'ultimo si eseguirà una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a di lei più tosto aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d'asta, compresa quella dell'iscrizione dell'Editto, saranno a carico del deliberatario.

**Immobili del Subastato**  
Provincia di Udine  
Mappa di Lavignano

N. 810 Aratorio p. 543 r. c. 282.80  
N. 1309 valore cens. 10.30 r. c. 318.23  
N. 843 Aratorio pert. 10.30 r. c. 318.23  
N. 1473 valore cens. 92.03  
N. 808 Aratorio pert. 519 r. c. 92.03  
N. 817 Aratorio pert. 5.94 r. c. 113.85  
N. 1278 Aratorio pert. 5.99 r. c. 185.15  
N. 857 valore cens. 792.06

**Intestazione censuaria**  
Ballone Paolo fu Francesco

Si pubblichi come di metodo e si inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana di Udine, 5 ottobre 1870.

Per il Giud. Dir. G. Baletti.

**Stringari**  
N. 1978

**EDITTO**  
Si rende noto che nei giorni 22 e 29 ottobre, e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti sopra istanza di Luigi Somma ed a carico di Felice Linda di Udine, alle seguenti

**Condizioni**  
1. Gli immobili si venderanno nei

due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori iscritti.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore a pagheranno il prezzo di delibera in biglietti di Banca entro 10 giorni da depositata giudizialmente, assoluto l'esecutante dell'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo, fino al giudizio di ordine.

3. Non si presta evizione di sorta.

4. Le spese di delibera e successive saranno a carico dei deliberatari.

**Detti da subastarsi**  
Casa in pertinenza a map. di Resia delimitata al n. 1546, stimata L. 680.—

Casa sita nelle stesse pertinenze in map. stabile al n. 2130 corrispondente nel censo provvisorio al n. 1545, stimata L. 300.—

Terreno arat. arb. vi. in map. di Resia al n. 1551, tanto del censo stabile che provvisorio stimato L. 1000.—

Si pubblichi come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana di Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dir. Lovadina.

**EDITTO**  
Sopra requisitoria 9 corr. n. 7442 del R. Tribunale di Udine, ed istanza di Antonio Condolo coll'avv. Fornera saranno tenuti presso questa R. Pretura nei giorni 18 novembre, 2 e 16 dicembre v. dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per deliberare all' miglior offerente gli infrascritti beni esecutati a Giuseppe fu Nicolò Zanetti detto Xaffin di Montenars, ed in confronto dei creditori iscritti alle seguenti

**Condizioni**  
1. I beni si vendono in lotti come sotto distinti; nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante creditore Antonio Condolo, cauta l'offerta col deposito di metà dell'importo del lotto cui aspira.

3. I beni del secondo lotto essendo in comunione pro indiviso con altri si vendono limitatamente al diritto competente all'esecutante e fermi i diritti degli altri comproprietari.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario (meno l'esecutante) deposita l'importo che manchi a completare il prezzo d'asta per essere depositata l'intera somma presso la Banca del Popolo di Udine.

5. Se deliberatario l'esecutante otterrà subito il godimento degli immobili, a spese l'aggiudicazione fino a che sia passata in giudicato la graduatoria e finchè provvisoriamente aver pagato i creditori iscritti prima di lui e depositato il residuo come sopra.

6. In caso di mora di otto giorni dalla delibera o dal passato in giudicato della graduatoria secondo il caso, potrà la stessa essere domandata da qualunque dei creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

7. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna.

8. L'esecutante non risponde della loro proprietà dovendosi il deliberatario nei rapporti secolari ritenere acquirente a tutto rischio e pericolo.

9. Le imposte eventualmente insolute saranno a carico del deliberatario come pure ogni spesa per voltura al caso o per trasporto della proprietà.

**Descrizione dei fondi**  
1. Lotti

Beni ritenuti di piena proprietà dell'esecutante siti in Montenars.

1. Pascolo in pendenza detto Faidumbli ai map. n. 3685 e 5050 m. di m. a di pert. 6.34 r. c. 3.09 stim. L. 310.—

2. Simile detto Chiestellin ai map. n. 3875 e di p. 0.07 r. c. 0.01 stimato L. 35.—

3. Simile boscato detto Plan di Culau nella map. al n. 3876 e di p. 2.85 r. c. 0.34 L. 132.—

4. Pascolo con ciriegi detto Prà Chiaval ai map. n. 4200 e

5109 s. rectus 4200 f. 5109 f. di p. 2.51 r. c. 0.71 stimato L. 112.70

5. Pascolo boscato al map. n. 4202 f. rectus 4202 a detto Premedi di p. 0.47 r. c. 0.14 L. 64.40

II. Lotti  
Beni in comproprietà colle sorelle Doménica, Teresa e Lucia vincolati da usufrutto a favore di Teresa e Lucia speltante all'esecutante in proprietà per cinque ottavi.

1. Casa al map. n. 3132 di p. 0.41 r. c. 1.84 stimata L. 1.650.—

2. Coltivo da vanga detto sotto la casa al map. n. 1152 di p. 0.67 r. c. 1.162 stim. L. 167.50

3. Terreno sotto i perars in map. al n. 3125 di p. 1.36 r. c. 1.28 stimato L. 492.—

4. Terreno Cesarie in map. al n. 1173 di p. 0.12 r. c. 0.15 L. 24.—

5. Fabbrichetta in borgo Capovilla al map. n. 3663 di p. 0.02 rendi L. 2.16 stimato L. 138.—

6. Fabbricato ad uso cantina a finile al map. n. 1226 di p. 0.03 r. c. 3.96 stimato L. 240.—

7. Ripa-cespuglio Masanot in map. al n. 3284 di p. 0.07 r. c. 0.03 stimato L. 10.50

8. Terreno Zuchinan o sore la Fontane in map. al n. 1123 di p. 1.37 r. c. 1.05 L. 246.00

9. Terreno detto Orvenco al map. n. 1117 di p. 0.49 r. c. 0.24 stimato L. 29.40

10. Terreno detto orto della roggia all map. n. 1180 1181 stimato L. 12.50

11. Terreno prato Zuccola in map. ai n. 4088, 2990, 5365 di p. 0.21 r. c. 0.03 stimato L. 10.70

12. Terreno Drio 16 mure al map. n. 537 e 2433 di p. 0.59 r. c. 0.94 stimato L. 118.40

13. Pascolo sotto la Gotta

al map. n. 5143 o 5144 di p. 5.02 r. c. 0.07 stimato L. 160.—

14. Prato Pastores al map. n. 4443 di p. 1.88 r. c. 1.17 L. 70.—

15. Torfopo detto Zio di Chiarbonato al map. n. 3875 di p. 1.20 r. c. 1.— stim. L. 250.—

16. Prato Marsura ai map. n. 4209 e 4300 di p. 2.25 r. c. 0.01 stimato L. 110.—

17. Pascolo Purcinich sul monte Quarnan ai map. n. 1538, 1530 di p. 2.23 r. c. 0.21 stimato L. 64.50

18. Pascolo Magnolin ai map. n. 1524, 1525 di p. 2.89 r. c. 1.04 stimato L. 88.20

19. Pascolo detto Polle al map. n. 2193, 2257, 4858 di p. 0.08 r. c. 0.67 L. 135.40

20. Prato Orvenco al map. n. 2992 di p. 0.09 r. c. 0.01 L. 4.—

21. Pascolo boscato al map. n. 939 di p. 0.40 r. c. 0.20 L. 94.—

22. Cistagneto al map. n. 4227 di p. 2.40 r. c. 1.32 L. 242.—

23. Pascolo al map. n. 1354 di p. 0.37 r. c. 0.09 stim. L. 22.—

24. Coltivo da vanga al map. n. 4318, 4357 di p. 0.68 r. c. 1.07 stimato L. 96.10

25. Simile al map. n. 1279 di p. 0.33 rendi L. 0.39 L. 59.50

26. Prato al map. n. 1253 di p. 0.12 r. c. 0.18 stimato L. 42.60

Totale L. 3277.90

Spettando all'esecutante per cinque ottavi l'importo dell'ibollo ammonta ad L. 1.204.68

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona, in Montenars e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 13 settembre 1870.

Il R. Pretore  
Rizzoli

Sporen Can.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

**LA REVALENTA ARABICA**

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), emorroidi, ulcere, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, mal di stomaco, acido, pirote, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, spasmici ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è il più efficace e corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 72,000 guarigioni**

Cura n. 65,154. — Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insensibilmente ringiovanito, e prò, confesso, visito annualmente faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Il PIETRO CASTELLI, baccalareo in teologia ed arciprete di Prunotto.  
Pregiatissimo Signore  
Di due mesi fa questa parte mia moglie in letto di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata, da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi dell'Arabica Revalenta. Iddio mi voglia a preserarla, ed in 10 giorni che ne ho fatto la febbre scomparve, acquistò forza, mangiava con appetito, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel distretto di qualche faccenda domesica. Quanto la manifestò è fatto incontestabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisco i miei cordiali saluti qual suo servo.  
B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore,  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da diuturna insonnia, e da continuata mancanza di respiro; che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico. L'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che l'ho usata, la vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisco, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 2 via Oporto, Torino.**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento equivo, nutritivo: tre volte più che la carne, fornisce lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo Signore,  
Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di oroscchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merced della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
FRANCESCO BRACONI, sindaco  
(Brevettato da S. M. la Regina d'Inghilterra)

In Polvere: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

VENETO  
BASSANO Luigi Fabbri di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Della Chiesa, farm. Reale. ODIGLIO L. Ciniotti. L. Diemutti. VERONA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Paoli; Adriano Frizzi. Cessaro Beleggiato. VICENZA Luigi Majolo; Felice Valeri. VITTORIO GENOVA L. Marchetti. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzini, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varacchini. PORTOGUARO A. Malpieri, farm. ROVIGO A. Diogo; G. Caffagnoli. TREVISO Ettore Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gluz. Chiussi, farm.